

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

271 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 43)

S. Angelo - Vetralla, 21 settembre 1751. (Originale AGCP)¹

Il Sig. Tommaso ha frainteso la forte raccomandazione di Paolo di non lasciarsi ingannare da lumi falsi, per cui pensa che tutto il suo cammino spirituale sia inconsistente. Paolo lo rassicura, dicendo: "Non solamente non ho mai creduto che il fondo del suo spirito sia d'inganno, ma sempre ho tenuto che la di Lei condotta sia secondo lo Spirito di Gesù Cristo, poiché i segni e gli effetti sono evidenti". Insiste però perché si difenda da tutte le voglie e tentazioni che lo portano a dire e a predire, perché sono soggette a mille illusioni e sempre "si mischia nel grano buono la zizzania". La via sicura è questa: "Lei continui a star nel suo nulla, a portare su l'altare del suo cuore le Pene Ss.me di Gesù Cristo, ad essere mansueto, paziente, caritativo con tutti, e soprattutto a ben regolare la Sua Casa, a ben educare i Figli; questo è quello che vuole Dio da Lei adesso". Per essere guidato bene e secondo giustizia anche nei suoi affari avrebbe bisogno di un dotto confessore. Per la meditazione vale lo stesso principio, non si deve mai parlarne a nessuno, ma solo a chi se ne intende. Chiedere consiglio ai dotti e agli esperti è sempre giusto, anzi ottimo. Lo informa sulla imminente campagna missionaria invernale, per cui chiede di essere accompagnato dalle preghiere.

I. C. P.

Amatissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo carissimo,

rispondo in fretta alla Sua carissima, giacché sono di partenza e non ritornerò qui se non di passaggio a mezzo febbraio venturo.²

Non solamente non ho mai creduto che il fondo del suo spirito sia d'inganno, ma sempre ho tenuto che la di Lei condotta sia secondo lo spirito di Gesù Cristo, poiché i segni e gli effetti sono evidenti. Dico bensì che codeste predizioni o lumi devono fuggirsi, e si deve tacere, poiché sono soggette a mille illusioni, e si mischia nel grano buono la zizzania. Lei continui a star nel suo nulla, a portare su l'altare del suo cuore le Pene Ss.me di Gesù Cristo, ad essere mansueto, paziente, caritativo con tutti, e soprattutto a ben regolare la Sua Casa, a ben educare i Figli ecc.; questo è quello che vuole Dio da Lei adesso.

E' necessario che Lei abbia un buon Confessore per consigliare e dirigere la coscienza, essendo Lei con interessi e negozi.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Con la Sua Consorte deve procedere con le regole del S. Matrimonio e mostrarle quella carità d'affetto che si conviene, acciò essa non entri in gelosia; e Lei non deve scrupoleggiare nelle cose oneste, e che santamente si possono fare.

In ordine alla continenza io sono sempre del sentimento antico, e dico ciò che sempre ho detto; e perciò non dico altro su di questo punto.

Il dire le cose d'orazione con chicchessia è pericoloso, anzi non si deve; ma il consigliarsi con Persone dotte e sante è cosa ottima; mi rimetto in ultimo agli altri insegnamenti dati e lo prego di raccomandarmi al Signore, che sto in non pochi guai per le fondazioni ecc.

Quell'Anima l'ho lasciata,³ perché io sono lontano, pieno d'affari, né devo fidarmi in cose di tanto rilievo, massime che vi sono cose tanto straordinarie che meritano grand'esame. Se Dio vorrà qualche cosa si farà intendere.

Ho gran fretta, e lo lascio nel Costato Ss.mo di Gesù con tutta la Sua Casa, e sono di cuore

Ritiro di S. Angelo ai 21 settembre 1751

di partenza, e di ritorno di passaggio, se Dio vorrà, a mezzo febbraio del 1752

Ind.mo Servo

Paolo della Croce

Note alla lettera 271

1. Di questa lettera nell'AGCP è conservato anche l'originale e non solo una copia antica, come è riferito nell'edizione precedente (cf. Casetti I, pp. 608-609). La lettera è intestata: Al Molto Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo Il Sig.... Raccomandata All'Ill.mo Sig.re Consultore.... Siena Piombino.
2. Paolo il 20 ottobre 1751 iniziò la campagna missionaria invernale, predicando a Giuliano di Roma (FR), poi, tra la fine di ottobre e inizio novembre, a Prossedi (FR), quindi a Valmontone (Roma). Il 19 novembre è ancora a Valmontone, ma sembra che stia già terminando la Missione (cf. Zoffoli III, p. 1344). Dopo questa predicazione, contrariamente a quello che si legge nella presente lettera, "ritrovandosi con tanta poca salute" Paolo preferì ritornare al Ritiro di S. Angelo per la via più breve, non sentendosi in forze di passare neppure per S. Oreste e Civita Castellana (cf. Casetti III, pp. 109-110). Che abbia fatto una breve sosta a Roma è probabile, ma non sicuro. Il 2 dicembre era comunque già ritornato a S. Angelo, come dirà nella lettera seguente (cf. lettera n. 272).

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

3. “Quell’Anima l’ho lasciata”. Con questa cifra probabilmente Paolo si riferisce alla persona ignota, detta “Anima Santa di R.”, a cui accennava nella lettera precedente (cf. lettera n. 270, nota 5).